

mente le promozioni si son sempre fatte per merito. L'anzianità è la regola. Però deve esservi anche l'eccezione. Le cito, per esempio, un caso, onorevole Riccio.

Nel doloroso disastro di Cajanello, il portapieghe Campanelli ha sfidato la morte per la consegna e per la disciplina, e ne ha riportato gravissimo nocumento materiale, con danno nella propria salute. Era egli giusto, onorevole Riccio, negare una promozione per merito ad uomo che si era così distinto nel servizio?

Ecco uno dei casi eccezionali previsti dall'articolo 245; e se è permesso, per l'articolo 69 della legge Casati, di creare per merito un professore d'Università, mi sembra non sia eccessivo dare una promozione ad un povero portapieghe, il quale abbia fatto il suo dovere, esponendo la vita; eccezione questa che non infirma la regola dell'anzianità, ma la conferma.

All'onorevole Santini rispondo che le gratificazioni sono state sempre date e che sono ancora oggidì conservate. Io non ho fatto che questa modificazione: ho trovato che prima le gratificazioni si davano in ragione inversa degli stipendi ed ho capovolto la scala, dando di meno a chi aveva stipendio maggiore e di più a chi aveva stipendio minore. (*Bravo! — Approvazioni*).

Presidente. Non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo in lire 6,180,000.

Presentazione di un disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno per presentare un disegno di legge.

Giolitti, ministro dell'interno. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge, già approvato dal Senato del Regno, per la proroga del termine per l'attuazione del piano di risanamento della città di Bologna.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro dell'interno della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Presentazione di relazioni.

Presidente. Invito gli onorevoli Grippo e De Nava a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

Grippo. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione sul disegno di legge: Maggiori assegnazioni per la spesa della spedizione in Cina su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero

degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1901-902.

De Nava. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione sul disegno di legge: Autorizzazione della maggiore spesa di lire 100,000 per la costruzione del porto di rifugio a Scilla.

Presidente. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.

Presidente. Capitolo 3. Retribuzioni diverse e compensi per lavoro straordinario ed a cottimo, lire 450,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

Turati. Ieri ho fatto una lode all'onorevole ministro delle poste (perchè non è vero che io gli abbia rivolto soltanto delle censure) per un Decreto del maggio 1901, che limitava ad ore sette gli orari dei principali uffici; ma, studiando meglio la materia, stamane mi è venuto il dubbio di aver fatto male quella lode. (*Si ride*). Perchè ho desunto, anche da lettere ricevute e da ricordi che queste lettere mi hanno suscitato, che c'è una grande confusione in pratica in questa materia degli orari. Negli uffici postali si lagnano che l'orario normale, che era stato stabilito con quel provvedimento filantropico dell'onorevole Galimberti a sette ore, venne di nuovo portato ad otto ore. Ho cercato di orientarmi nel dedalo del nuovo regolamento, e ho trovato che infatti nell'articolo 188 si parla, per gli impiegati, di un termine oscillante di lavoro minimo-massimo da sette a otto ore, e l'indennità pel lavoro straordinario comincerebbe dalle otto ore, per cui (se io ho interpretato bene) la concessione delle sette ore sarebbe stata cancellata.

So anche che vi sono, o vi erano, uffici nei quali, per non so quale altra disposizione del Ministero, vigeva questa norma, che l'indennità era dovuta dopo le sette ore di lavoro « salvo il caso di esigenze straordinarie di servizio »; in taluni di costesti uffici (cito Torino e Pavia) si riteneva che le « esigenze straordinarie » ci fossero sempre: era lo straordinario quotidiano per tutto l'anno, per cui l'indennità veniva ordinariamente negata.

Mi faccio eco di queste lamentanze (e sarei felicissimo se esse fossero infondate) per eccitare il ministro a far sì che questa